



Comunicato stampa delle associazioni ambientaliste altoatesine  
sullo sciopero del clima del 10 dicembre 2021

## **Basta bla, bla bla!**

**L'Alto Adige ha la possibilità di diventare una delle regioni più progressiste. Un esempio verso una società sostenibile, solidale e pronta a superare questa crisi. Solo poche regioni hanno dei prerequisiti così validi per poterlo fare. Il Piano Clima, attualmente in fase di revisione da parte della Giunta Provinciale, sarebbe lo strumento giusto per dare forma al cambiamento necessario. Tuttavia il piano, così com'è, non riesce a raggiungere questo obiettivo, così come nemmeno gli standard internazionali. In occasione dello sciopero per il clima, le organizzazioni ambientaliste chiedono con una sola voce la neutralità climatica per l'Alto Adige entro il 2035.**

La protezione del clima rende necessario mantenere i combustibili fossili, come il gas metano o il petrolio, nel terreno. I sistemi di riscaldamento fossili, i motori a combustione dei trasporti e l'agricoltura sono i principali responsabili delle elevate emissioni di gas serra in Alto Adige. L'Alto Adige deve sostituire entro il 2030 circa la metà delle tecnologie fossili con tecnologie neutre in termini di CO<sub>2</sub>. In particolare le pompe di calore al posto del riscaldamento a gas e olio, la mobilità elettrica, gli spostamenti a piedi e in bicicletta al posto dei motori a combustione. In Alto Adige, invece, sta accadendo il contrario, per esempio attraverso l'espansione dell'infrastruttura per il gas metano. Aumentare il consumo di gas metano dell'uno per cento all'anno produce il doppio dei gas serra rispetto alla misura molto sensata e gradita di spegnere l'illuminazione di vetrine e altri oggetti dalle 22 in poi. Allo stesso tempo, lo sviluppo dell'unica risorsa rinnovabile in Alto Adige che può essere ancora significativamente ampliata, è in stallo: il fotovoltaico.

Le associazioni ambientaliste si appellano alla Giunta Provinciale anche per migliorare e riallineare tutte le leggi, i regolamenti e i progetti tenendo conto della tutela del clima. Perché a partire da oggi, nessuna tonnellata di CO<sub>2</sub> può essere utilizzata in altro modo che per garantire una vita a zero emissioni. Questa affermazione si applica anche al concetto di sviluppo turistico, che è attualmente in fase di elaborazione, così come alla pianificazione territoriale. Il piano per il clima deve quindi essere una parte obbligatoria del programma comunale di sviluppo urbanistico. Nei prossimi anni, ognuno dei

116 comuni lavorerà su un programma di sviluppo comunale per il territorio e il paesaggio. Tuttavia, la base legale per questo - la legge territorio e paesaggio - non richiede un piano climatico o la prova di come gli obiettivi climatici saranno raggiunti.

Affinché l'Alto Adige diventi un esempio sulla via di una società sostenibile, solidale e pronta a superare questa crisi, non devono essere coinvolti solo i gruppi di interesse. Tutti sono coinvolti nel cambiamento e hanno quindi il diritto di contribuire a modellarlo. In fondo, si tratta anche dello sviluppo della democrazia, della possibilità di diventare capaci di agire insieme nonostante le differenze, e quindi anche di contrastare la divisione della società. Lo stesso vale per il Piano Clima: la partecipazione è autentica quando va oltre la semplice informazione, e quindi i cittadini elaborano assieme i risultati. È strutturata, quando tutti sanno come si svolgerà il processo di partecipazione ed è progettata in modo tale che tutti i partecipanti lavorino insieme come pari. È vincolante, quando è chiaro cosa succederà con i risultati del processo. Tutto il resto è solamente una partecipazione simbolica.

Secondo le associazioni ambientaliste, in occasione dello sciopero per il clima, la Giunta Provinciale deve lasciarsi alle spalle il "bla bla bla" e agire - ora.

Firma le nostre richieste sul Piano Clima: <https://climateaction.bz/it/12-richieste/>



